DOMANI INIZIANO A MOSCA GLI « EUROPEI » DI BASKET

AVVENIMENTI SPORTIVI

OGGI DA MILANO A BOLOGNA PRIMA TAPPA DEL « GIRO »

A MILANO E' COMINCIATA STAMANE L'AVVENTURA BELLA DEL XXXV GIRO D'ITALIA

Verso Bologna rotola veloce il Giro alla caccia della prima maglia rosa

Il parere di Coppi, Bartali, Koblet, Kubler, Minardi, Magni e Petrucci - Hanno preso il via 112 concorrenti, raggruppati in 16 squadre - Un carico di speranze e di illusioni

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 16 — *Giorno di vigilia del « Giro ». Le bandiere del Ciclismo Belgio, di Svizzera, di Francia (sì), c'è anche la bandiera di Francia in onore di Geminiani...), d'Olanda, del Lussemburgo, di Spagna, d'Australia, d'Italia s'agitano nella soffice brezza del pomeriggio di primavera.*

Il « Giro » parte; monta in sella, per una galoppata lunga quasi un mese: un'avventura... Il « Giro » è una giostra di speranze e di illusioni; le speranze dei « grandi », le illusioni dei « piccini »... Ha un simbolo, il « Giro »; un simbolo che affascina, che fa lottare e che fa soffrire: la « maglia rosa », ambizione di tanti, traguardo di uno: il più bravo.

Chi sarà il più bravo?

Chi vincerà?

Chi sarà la « maglia rosa »?

Se lo chiede anche una canzone, che ha una musica allegra, a tempo di valzer. Ma non è un valzer di festa; è un valzer della fatica...

3982 km.: quasi 200 km. al giorno, per 20 giorni...

12 montagne...

Il caldo...

Il freddo...

La pioggia...

La polvere...

La sete...

I foruncoli, le ossa rotte, le carni stracciate, piagate...

La febbre...

Il cuore in gola, sempre... Il cuore che batte sempre più forte, e soffre sempre di più. E la musica è sempre quella; è la musica del valzer della fatica: un tormento.

Gli uomini sono pronti; aspettano un cenno, da Beppe Ambrosini, il direttore della corsa: « via »! I « grandi », intanto, fanno salotto..

E' permesso?

— Scusa Coppi...

— Prego...

— Ecco, Fausto: dimmi, il « Giro » per te com'è?

— E' bello, e con un po' di fortuna... Sì, lo so: nelle ultime corse — togli via la Parigi-Roubaix — non ho fatto granchè, ma nel «Giro» ho la speranza di poter venir fuori dal guscio, un'altra volta.

— Grazie Fausto, e buona fortuna!

Coppi spera far bene; farà bene, e Bartali? Dopo il suo trionfo nel Giro dell'Emilia, Bartali naviga nel mondo beato dell'euforia: le parole che gli escono di bocca sono dolci come lo zucchero filato. Comunque, sono sempre parole fatte per la polemica: Bartali ha già detto che gli spocca, vuole, un posto nel « Tour »

Ma il « Tour » è un'altra cosa...

— Prego, Bartali: che cosa pensa del « Giro »?

— Mi va. E correrò dando fondo a tutte le mie possibilità.

— Pensa di poter vincere?

— Perchè no?...

— I suoi avversari?

— Coppi, Minardi, Kubler, Koblet..

— Il più difficile?

— Koblet

Dicon tutti (o quasi) così: Koblet « Hugo, pettine d'oro » è il pericolo n. 1 del « Giro », e nessuno si nasconde il pericolo. Tanto meno io che ho ancora negli occhi il gesto spavaldo di Koblet sulla montagna dell'Izoard, nel « Tour » 1951: Coppi è davanti in fuga, Koblet stacca tutti dalla ruota, s'avvicina a Coppi, ma poi interrompe lo sforzo per fare il maestro di musica alla banda dei « Cacciatori delle Alpi »... Facilità, freschezza, lucidità anche nella fatica: questo è Koblet, davvero il pericolo n. 1 del « Giro ». Amenochè... Ecco: Koblet penserà, in corsa, soltanto al « Giro », oppure del « Giro » farà il suo trampolino di lancio per il « Tour »?

Ma Guerra scarta sen'altro questa ipotesi (e si capisce...); per Guerra l'uomo più adatto alla corsa è Koblet.

E « Hugo, pettine d'oro » che cosa dice del « Giro »?

— Prego, Koblet: un giudizio?

— Sì, con piacere: il « Giro » è una bella corsa...

— ... nella quale tu andrai all'attacco, come nel « Tour »?

— Questo non te lo posso dire; è con Guerra che imbastirò i piani di battaglia.

— Tu pensi che il « Giro » si risolverà in montagna?

— E' probabile. Comunque, il « Giro » può trovare una soluzione anche in pianura: le corse sono corse; può bastare una gomma, una che si spacca, per risolvere il « Giro »..

E Kubler? Ferdy arriva con la gloria di un altro exploit d'eccezione: la doppietta che, in ventiquattr'ore, ha fatto nel « Week-End delle Ardenne ». Vuol dire che Kubler cammina forte; vuol dire che Kubler vuol fare il colpo nel « Giro », tanto più che, per fare il colpo nel « Giro », Ferdy è disposto a dichiarare forfait nel « Tour ». Dunque, un Kubler impegnato: vincerà? Ho dei dubbi. Però (è certo), nel « Giro », Kubler, farà una gran bella figura.

— Ferdy, ti piace il « Giro »?

— Sì, sì; a me piacere molto...

— Pensi di poter vincere?

— Io sempre correre per vincere; io quest'anno voglio vincere « Giro », e campionato del mondo, e Trofeo Desgrange-Colombo...

— Chi può dar fastidio alla tua corsa, nel « Giro »?

— Tutti... Ma io essere forte; io essere campione del mondo.

La spavalderia di Kubler fa contrasti con la timidezza di Minardi, questo ragazzo ch'è già un campione, ma che di essere campione ha paura. Che cosa teme, Minardi? Non lo so. Forse nemmeno lui lo sa. E' un ragazzo modesto, Minardi. Per lui la vita è sempre stata dura; s'è sempre nutrito con un pane duro. Mangia bistecche, ora; ma non è cambiato.

— ... ti prego *(mi dice Minardi)* non mettermi nella rosa dei favoriti; ti prego...

— Ma sei bravo...

— Uhm, lo dici tu!

— Non lo dico soltanto io; lo dicono anche gli altri: tutti dicono che Minardi è un ragazzo che vale?

— E se poi nel « Giro » faccio brutta figura?

— No, non farai brutta figura: ma devi buttar via la timidezza che frena le tue corse. Sei stato sulla ruota di Coppi, su per il Passo dell'Abetone; vuol dire che sei un buon arrampicatore...

— ... ho trovato una buona giornata...

— Comunque, dimmi Minardi: qual'è il tuo pronostico per il « Giro »?

— Ti dò 5 nomi: Koblet, Bartali, Coppi, Magni e Astrua.

— Tu, naturalmente, nel pronostico non ti ci metti, vero?

— No, non mi ci metto. E sono sincero.

Nel pronostico di Minardi c'è anche Astrua, un ragazzo che se nelle corse valesse soltanto la buona volontà, di traguardi farebbe una strage. Ma Astrua, combattente deciso e tenace, spesso accusa qualche fase vuota; come un motore non ancora a punto, Astrua un po' s'inceppa.

E Petrucci? Non so se potrà fare un buon « Giro », Petrucci. E' un ragazzo che ancora ha la scorza tenera, eppoi non mi pare disposto ai grandi sforzi e alle grosse fatiche. A mio modo di vedere, Petrucci è un uomo da corse in linea: ha lo scatto, la foga, la prepotenza per vincere la Milano-Sanremo; ma non lo credo adatto per sostenere tutt'intero la dura battaglia che si combatte nel « Giro ». Resisterà fino in fondo, quest'anno? E se resisterà il suo fisico non ne avrà danno?

E lui, Loretto, che cosa dice?

— Correrò per arrivare fino in fondo, per guadagnare dei traguardi, per dar aiuto a Coppi se ne avrà bisogno. So che per me le probabilità di vittoria sono poche. Ma son giovane, ho bisogno di farmi le ossa; l'esperienza è un pane del quale anch'io ho bisogno: il « Giro » mi servirà...

Ma devo far parlar Magni, ora: Magni — vincitore del « Giro » 1951 — ha una certezza, in partenza: è sicuro di mettersi addosso la « maglia rosa », da Milano a Bologna. Gli spetta, di diritto.

— E' già un vantaggio, vero Fiorenzo?

— Sì, con la maglia si sta meglio: ci si deve difendere, non si deve attaccare; è più facile, più comodo...

— Sei deciso a vincere anche quest'anno?

— Deciso. Però c'è molta montagna...

— Un pronostico?

— Quello di tutti: Koblet; poi gli altri. E fra gli altri mi ci metto anch'io...

Evviva la franchezza!

E Van Steenbergen, la « ruota d'oro » del ciclismo? Viene al «Giro» (un « Giro » troppo duro per lui) con la gloria della Parigi-Roubaix e con Ockers, un uomo che, più di Rik, può dare soddisfazione, infine, a Girardengo.

Ockers è sul tipo di Geminiani, Ruiz, Moresco, Kirchen, Padovan, Schaer, Martini, Van Ende, Soldani, Volpi, Carrea, Barozzi, Biagioni, Pasoti, Astrua; uomini duri, che sopportano la fatica, e che più di Van Steenbergen dànno garanzia di tenuta, di buon piazzamento. Eppure nel « Giro » del 1951, Van Steenbergen s'è piazzato.. Sì, d'accordo; per, una rondine non ha mai fatto primavera. Van Steenbergen è un uomo da vittorie di tappa. Come Bevilacqua, come Impanis, come Casola, e — faccio soltanto per far qualche nome — come Rossi, Beasley, Corrieri, De Santi, Albani, Maggini, Falzoni, Conte, Petrucci, Clerici, Isotti, Baroni, Ferrari, Ciolli.

Ma è tempo di far largo alla corsa, che annuncia il forfait della Germania. Così il « Giro » s'allinea sul nastro di partenza con 112 uomini e 16 squadre: una fantasia di colori, di stemmi, di bandiere.

Il « Giro » va; l'avventura l'attrae: il bagaglio della speranza è ancora pieno, per tutti. Domani poi... Oggi, anche i « piccini » — i gregari, gli uomini per i quali la fatica è ancora più dura, e spesso senza premio — dimenticano la tristezza della loro sorte; s'illudono di arrivare, di vincere. Anche Zampieri s'illude di arrivare, di vincere: come 10 giorni fa, a Grosseto.

Che dolce chimera è l'illusione! Per i « piccini » non c'è gloria nel « Giro » c'è soltanto fatica...

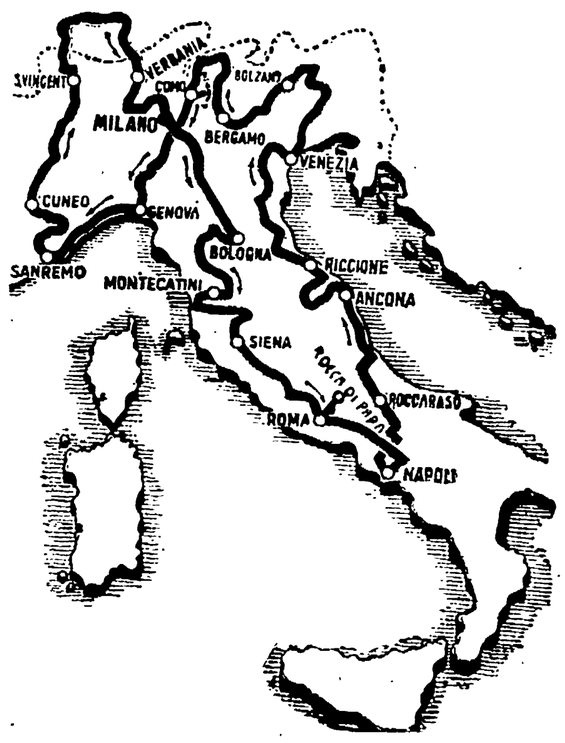
Fatica per dar borracce ai «grandi»...

Fatica per dar spinte ai « grandi »...

Fatica per dar ruote ai « grandi »...

Eppoi inseguire, inseguire... Inseguire ancora, per non arrivare tardi, troppo tardi.

ATTILIO CAMORIANO



DOMANI INIZIANO GLI « EUROPEI »

Arrivate ieri a Mosca le azzurre di basket

MOSCA, 16 — **Sono giunte a Mosca le cestiste italiane selezionate per rappresentare l'Italia ai campionati europei che si disputeranno dal 18 al 25 maggio. Al loro arrivo le cestiste azzurre ed i loro accompagnatori hanno dichiarato di avere compiuto un ottimo viaggio e di essere ansiose di vedere la città.**

Come è noto il campionato sarà disputato da dodici squadre nazionali divise in tre gironi eliminatori; solo le vincitrici del girone eliminatorio saranno ammesse alle finali. Il pronostico è incerto, ma limitato alla squadra sovietica, quella ungherese e quella cecoslovacca. Queste tre compagini, infatti, salvo imprevisti colpi di scena dovrebbero facilmente conquistare il posto in finale.

Nella squadra italiana da segnalare l'assenza di Anna Branzoni e di Francesca Cipriani, due elementi di gran classe sui quali poggiava per gran parte il gioco della nostra nazionale.

Oggi all'Arena di Milano Italia - Francia di rugby

MILANO, 16. — Oggi all'Arena di Milano avrà luogo l'atteso incontro internazionale, valevole quale finale della Coppa Europa, tra le rappresentative nazionali di rugby d'Italia e di Francia. Il pronostico, nonostante i progressi dei nostri rugbisti e tutto per i francesi, in possesso di uno stile e di una scuola migliore.

MENTRE A FIRENZE CRESCE LA FEBBRE DELL'ATTESA PER IL GRANDE INCONTRO

Serena fiducia nel "clan" azzurro alla vigilia di Italia-Inghilterra

La carovana inglese è arrivata a Firenze nella serata di ieri - Piccinini giocherà

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 16 — Improvvisamente a Firenze è venuto il caldo. Oggi pomeriggio, alle ore 5, il mercurio è salito a 33 gradi e mezzo e l'aria è ferma, il cielo azzurro carico, senza una nuvola. I contadini dicono che il caldo aumenterà. La gente si è vestita di tela e cammina rasente ai muri dalla parte dell'ombra.

I tecnici della Federazione oggi hanno portato i calciatori allo Stadio di Firenze e i ragazzi sudavano; le maglie arancione si sono imbevute presto di sudore: a Roveta, tra i pini, fa fresco ed il salto di temperatura fra collina e pianura è sensibile. Come reagiranno gli inglesi a questo caldo? Loro che vengono da un paese dove adesso si sale al massimo a 14-15 gradi sopra lo zero.

Tra gli «azzurri» non vi è finalmente la solita presuntuosa euforia che vi era ad esempio prima di Lugano e prima di Bruxelles e anzi, direi, che tanto il signor Beretta che i suoi giocatori attendono il grande incontro con un certo timore. Si capisce dai loro discorsi che gli inglesi sono ritenuti i favoriti, che se i nostri «azzurri» dovessero puntare una forte cifra sul risultato, alla fine sceglierebbero per gli avversari.

Ma è anche doveroso dire che i nostri calciatori sono ben decisi a battersi con tutte le loro forze e che hanno ben chiaro in testa il desiderio di riabilitarsi di fronte ai milioni di appassionati che li seguono. Forse — noi lo auguriamo con tutto il cuore — il morale dei nostri atleti alimenta le nostre speranze. Questa volta non dovremo più assistere al disgustoso spettacolo sportivo dei nostri « azzurri » rassegnati alla sconfitta o al mediocre pareggio come a Bruxelles e a Lugano.

Se si lanceranno nella lotta con animo fermo e con la volontà di contendere il risultato agli avversari sino all'ultimo minuto di gara, oltre a meritarsi la stima degli sportivi, è facile che atleti come Cappello, Boniperti e Amadei ci diano una grande partita e perciò, se non la vittoria, almeno un pareggio onorevole.

Mai come in questo incontro il fattore «morale» ha contato tanto perchè il quintetto dell'attacco, cioè della linea che ha il compito di realizzare, di concludere il lavoro di tutto l'undici ha tre uomini, i tre sopracitati che rendono solitamente quando sono pungolati da una forte spinta internazionale, quando le batterie del loro morale sono caricate al massimo.

Sulla difesa composta di uomini forti, costanti, tenaci, non abbiamo timori: Giovannini, Manente, Piccinini, Ferrario, Mari e anche lo strambo Moro, sono dei lottatori accaniti, gente dai nervi spessi che lottano sempre con onore e senza risparmio.

Cappello, Boniperti e Amadei sono invece per carattere degli ipersensibili, e incorrono nell'entusiasmo più alto come negli abbattimenti più profondi; ed è perciò che abbiamo detto che la preparazione morale sarà determinante per il risultato.

Il C.U., questa volta, ha capito il « tallone di Achille » del suo undici, ed è perciò che in una breve intervista ci ha detto: « *L'incontro è un punto interrogativo, una puntata alla roulette, però se riesco a caricare le batterie degli uomini della prima linea la nostra squadra disputerà una bella partita e si potrebbe anche vincere* ».

Se sul campo non daranno tutto ciò che possono dare, ebbene i fischi saranno meritati, come a Bruxelles, anzi di più. L'avversario che, come dicemmo, può essere debilitato dal caldo della terra di Toscana, è però assai forte. Abbiamo avuto recentemente l'occasione di vederlo in campo a Londra e veramente abbiamo avuto buona impressione del giuoco e dei singoli giocatori inglesi.

Il punto debole dei bianchi, il punto di frattura su cui bisognerà puntare, sono i terzini che nel gioco sistemista sono i meno preparati, così come il centroavanti e l'ala destra. Ramsey e Garret, fortissimi sulla palla-uomo, hanno tentennamenti e disorientamenti nel giuoco di copertura, e speriamo che Piola, Cappello ed Amadei capiscano la deficienza dei due terzini inglesi e ne sappiano approfittare. Non sarà però prudente che i nostri anziani giocatori cerchino il dribbling o tengano troppo la palla con Ramsey e Garret, perchè sarebbero certamente battuti. Ramsey e Garret vanno superati con intelligenti passaggi, con accorti spostamenti.

La mediana inglese — Wright, Froggat, Dickinson — è la spina dorsale della squadra ed i due laterali con le mezze ali Broadis e Pearson, formano un ottimo quadrilatero. Pandolfini ed Amadei debbono impedire a Dickinson e Wrigt di rifornire di palle Broadis e Pearson, perchè se ciò accadesse, se i due laterali riescono ad andarsene tranquillamente a giocare sulla metà campo, allora per i nostri difensori sarà lavoro tremendo. Perchè questi due campioni inglesi sono perfetti elementi del carrello alimentatore del quadrilatero e l'attacco bianco potrà impostare un terribile mulinello di azioni, piazzarsi in zona d'area e bersagliare Moro di tiri.

L'ala sinistra Elliot è nuovo alla nazionale; di lui si dice che è un buon giocatore. Se i nostri attaccanti riusciranno ad impedire che i laterali svolgano lavoro di quadrilatero o, meglio, se saranno capaci di rompere almeno a tratti la loro opera di carrello, ebbene si potrà stabilire un certo equilibrio di forze; altrimenti saranno gravi guai.

Piccinini giuocherà certamente; gli è stata sgessata la mano che non gli fa più male. Però, a scanso di pericoli, domenica, il valente dottor Ferrante gli farà una iniezione che servirà ad anestetizzare localmente il dolore. Gli « azzurri » stanno tutti benissimo, l'aria di Roveta ha giovato al loro fisico.

Alle ore 20,22 precise sono arrivati a Firenze, provenienti da Milano, i calciatori inglesi che incontreranno domenica allo Stadio la rappresentativa nazionale italiana. I giocatori, che indossavano una elegante uniforme costituita da giacca blu a doppio petto e pantaloni grigi, sono stati letteralmente assaliti da un nugolo di fotografi e corrispondenti ai quali si sono pazientemente sottomessi posando; con molta parsimonia hanno invece risposto alle numerose domande che sono state loro rivolte.

MARTIN

I nazionali inglesi all'arrivo a Milano - (Telefoto all'Unità)

OGGI LA «PRIMA» DEL CAMPIONATO MONDIALE

Duke il più veloce a Berna nelle prove del G. P. Svizzera

BERNA, 16. — Favorite dal bel tempo si sono svolte le prove della seconda giornata, in vista del G.P. di Svizzera che avranno luogo sabato e domenica e ai quali prenderanno parte motociclette, motocarrozzette, vetture sport e vetture da il primato del circuito in 3'06"1/10 corsa. Nella categoria 250 cmc. l'inglese Anderson su Guzzi ha battuto alla media di 140,828 Km. Notevoli anche i tempi di Ruffo (Guzzi in 3'8") e di Lorenzetti Guzzi in 3'9").

Nella 350 cc. il campione del mondo Duke ha migliorato il primato del giro con 2'58"5/10; il famoso asso inglese ha anche migliorato il record della pista per la classe 500 cc. in 2'56"5. Per la motocarrozzette 500 cc. il migliore della giornata è stato Frigerio (Italia) su Gilera che girato in 3'27"5.

manifestazione di pugilato. Protagonisti della competizione saranno il beniamino locale Marconi ed il campione d'Europa dei pesi leggeri Johansen. L'interesse della serata sarà accresciuto dal confronto fra Polidori e il campione danese dei pesi piuma Werberg.

Questa sera a Grosseto Marconi contro Johansen

GROSSETO, 16. — Promossa dalla «Pugilistica Grossetana» si terrà domani sera a Grosseto una grande

TENNIS

Italia-Egitto 2 a 0

Nel secondo turno di Coppa Davis l'Italia ha incontrato ieri, al Foro Italico, i tennisti egiziani. Il primo incontro ha visto di fronte Rolando Del Bello-Coen e Gardini-Shafey; Del Bello ha avuto facilmente ragione del numero due egiziano superandolo per 6-1, 7-5, 6-1. L'incontro.

Subito dopo sono entrati in campo Gardini e Shafey ma anche il loro incontro si è mantenuto su di un livello tecnico assai mediocre. Gardini, in ottima forma, non ha dovuto impegnarsi troppo per imporsi a Shafey con un punteggio pressochè pieno: 6-0, 6-3, 6-3.

TEATRI - CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L. — Cinema: Alhambra, Corso, Olimpia, Orfeo, Planetario, Sala Umberto, Salone Margherita, Smeraldo; Teatri: Ateneo, Rossini, Pirandello.

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia Cimara-Bagni-Mastrantoni « La cicogna si diverte »

ELISEO: ore 21: C.ia Ninchi-Tieri-Vi.li « La rabbia nel cuore ».

PALAZZO SISTINA: ore 17: Concerto sinfonico De Conto; ore 21: « Alta tensione ».

PIRANDELLO: ore 21: C.ia Stabile « Le notti dell'ira ».

QUIRINO: ore 21: C.ia Andreina Pagnani « Capitan Carvalho ».

RIDOTTO ELISEO: ore 22: C.ia De Filippo « Amicizia », « I morti non fanno paura », « Il successo del giorno »

VALLE: ore 21: C.ia Rascel

VARIETA'

Alhambra: Le meravigliose avventure di Guerrin Meschino e Riv.
Altieri: Rocce rosse e Riv.
Ambra-Jovinelli: Gli avvoltoi non volano e Riv.
Brancaccio: ore 17: Rivista « Per chi suona il campanone? »
La Fenice: Le meravigliose avventure di Guerrin Meschino e Riv.
Manzoni: Luna rossa e Riv.
Principe: Fiori nel fango e Riv.
Quattro Fontane: Il sentiero dell'odio
Volturno: La pista di fuoco e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Ettore Fieramosca
Acquario: Il segreto del lago
Adriacine: Tarzan e le schiave
Adriano: Tragica passione
Alba: Le avventure del capitano Hornblower
Alcyone: I tre soldati
Ambasciatori: Rasciomon
Apollo: Di fronte all'uragano
Appio: La pista di fuoco
Aquila: La vendetta del corsaro
Aniene: Viva Robin Hood
Arenula: La rosa nera
Ariston: Golfo del Messico
Astoria: I tre soldati
Astra: Il difensore di Manila
Atlante: Le avventure del capitano Hornblower
Attualità: Lo sai che i papaveri
Augustus: Rasciomon
Aurora: Il prigioniero di Fort Apache
Ausonia: Il difensore di Manila
Barberini: L'anima e il volto
Bernini: L'espresso di Pechino
Bologna: La pista di fuoco
Capannelle: Gli inesorabili
Capitol: I clienti di mia moglie
Capranica: Quando i mondi si scontrano
Capranichetta: Il grande Caruso
Castello: Don Camillo
Centocelle: Don Camillo
Centrale: Ultimo incontro
Cine-Star: I conquistatori di Manila
Clodio: Colt 45
Cola di Rienzo: La pista di fuoco
Colonna: Divertiamoci stanotte
Colosseo: Totò terzo uomo
Corso: La valle del destino
Cristallo: Sabbie rosse
Delle Maschere: Ultimo incontro
Delle Terrazze: Totò terzo uomo
Delle Vittorie: La pista di fuoco
Del Vascello: I migliori anni della nostra vita
Diana: Il ponte di Waterloo
Doria: Don Camillo
Eden: Il difensore di Manila
Espero: Il ponte di Waterloo
Europa: Quando i mondi si scontrano
Excelsior: Il ponte di Waterloo
Farnese: Don Camillo
Faro: E le mura caddero
Fiamma: Ricordi perduti
Flaminio: Colt 45
Fogliano: Gli avvoltoi non volano
Fontana: Le avventure di Marco Polo
Galleria: Non ho paura di vivere
Giulio Cesare: Il difensore di Manila
Golden: Il difensore di Manila
Imperiale: I cinque segreti del deserto
Impero: Il principe ladro
Induno: Le avventure del capitano Hornblower
Iris: Anna
Italia: Il ponte di Waterloo
Lux: Le mura di Malapaga
Massimo: Rasciomon
Mazzini: Rasciomon
Metropolitan: L'anima e il volto
Moderno: I cinque segreti del deserto
Moderno Saletta: Lo sai che i papaveri
Modernissimo: Sala A: I tre soldati; Sala B: Il microfono è vostro
Nuovo: Sabbie rosse
Novocine: La figlia del mendicante
Odeon: La famiglia Passaguai fa fortuna
Odescalchi: Prigione senza sbarre
Olympia: Gli avvoltoi non volano
Ottaviano: Le avventure del capitano Hornblower
Palazzo: Crociera di lusso
Palestrina: I tre soldati
Parioli: Barbabiù
Planetario: Era lui si si
Plaza: Due soldi di speranza
Preneste: Il principe ladro
Quirinale: Il difensore di Manila
Quirinetta: Tre piccole parole
Reale: I tre soldati
Rex: La pista di fuoco
Rialto: Totò cerca casa
Rivoli: Tre piccole parole
Rubino: Ritmi di Broadway
Salario: Eva contro Eva
Sala Bellarmino: Delitto al microscopio
Sala Umberto: Inchiesta giudiziaria
Salone Margherita: Lo scrigno delle sette perle
Savoia: Il difensore di Manila
Smeraldo: Le avventure del capitan Blood
Splendore: L'eroe sono io
Stadium: Ultima preda
Supercinema: Golfo del Messico
Tirreno: I migliori anni della nostra vita
Trevi: Le frontiere dell'odio
Trianon: La furia umana
Trieste: Anna
Tuscolo: Vecchia S. Francisco
Ventun Aprile: Le avventure del capitano Hornblower
Verbano: Tomahawk
Vittoria: I migliori anni della nostra vita
Vittoria Ciampino: Per chi suona la campana

107 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

— Signora! Signora — balbettò la giovinetta — sono io che temo di diventare pazza in questo momento!

— Ebbene, Giovanna; quello che vi ho detto, è la verità.

— Impossibile, oh, impossibile!

— Nondimeno, è vero — riprese con forza Fausta.

Giovanna cadde in ginocchio e si mise a singhiozzare.

— Non piangete, povera piccina — mormorò Fausta, chinandosi su lei — o piuttosto, sì, piangete... perchè vostra madre, ahimè! non è ancora guarita. Ma forse io ho il mezzo di renderle la ragione. Ed è quello di condurvi da lei, voi solo potrete guarire vostra madre!

Passarono alcuni giorni e si arrivò alla vigilia del ventuno di ottobre, giorno in cui Fausta doveva distruggere in un solo colpo tutti i suoi nemici, cioè, doveva eliminare tutti gli ostacoli che si frapponevano ai suoi progetti.

Pardaillan e il duca d'Angoulême dovevano essere condotti da Maurevert a soccombere sotto i colpi degli uomini d'arme di Guisa. Fausta si riservava di fare avvertire all'ultimo momento il duca di Guisa che il cavaliere e il suo compagno d'avventure si trovavano alla porta di Montmartre; così gli uomini di Guisa sarebbero arrivati nello stesso tempo dei due gentiluomini.

Fausta aveva perfettamente calcolato tutto: avvertire prima il duca sarebbe stato metterlo alla presenza di Violetta vivente, e tutto il suo piano sarebbe crollato, poichè Guisa, innamorato della piccola zingara, sarebbe stato capace di salvarla.

L'esecuzione di Violetta era, quindi, fissata alle dieci davanti agli occhi di sua madre Fausta contava che la morte di Violetta avrebbe prodotto anche la morte di Leonora.

Nella mattina, dunque, con la complicità e l'aiuto della badessa, prendeva le sue disposizioni Alle dieci, Violetta narebbe stata suppliziata. A mezzogiorno, Pardaillan e Carlo d'Angoulême sarebbero arrivati, e sarebbero stati massacrati dagli armati di Guisa.

Dopo di ciò, a Fausta non sarebbe restato che consolare il duca di Guisa della morte di Violetta, cosa questa — pensava — assai facile.

Ed allora si marcerebbe su Blois. Allora sarebbe la volta di Enrico III. Allora sarebbe l'assunzione al regno di Guisa, il trionfo della Lega, la marcia su l'Italia, lo schiacciamento di Sisto Quinto, la sovranità sul mondo cristiano!

XLVIII

DUE COPPIE

Si sa che un incontro anche fortuito può riuscire fatale in questo mondo dove l'amore spinge, anche se hanno fatto il voto di castità, gli uomini alle donne e viceversa.

Così era avvenuto per Croasse e suora Filomena, Picouic e suora Mariangela. Visti e presi, si può dire.

Gli è che però per i nostri due eroi, i quali come sappiamo non brillavano certo per il coraggio, l'incontro con le due suore era divenuto fatale anche sotto un aspetto più tenero, più materiale; quello gastronomico.

Giovanna cadde in ginocchio e si mise a singhiozzare...

Infatti dopo quanto era successo alla Greve, i nostri eroi avevano istintivamente creduto bene di rinunciare alle battaglie, svignarsela, cercare la pace e la tranquillità da qualche altra parte. I duelli e i combattimenti non erano fatti per loro e quale migliore pace avrebbero potuto trovare di quella di un convento?

Fu così che dopo quelle giornate cruente pensarono quasi simultaneamente alle due suore che avevano conosciute nel convento di Montmartre. E qui si erano portati, qui avevano trovato quel che sognavano, e qui li ritroviamo alla vigilia dei grandi avvenimenti che stanno per maturare.

Entro le mura della grande abbazia diretta dalla badessa, di cui i nostri lettori conoscono ormai più che bene tutte le doviziose qualità, si era stabilito da molte settimane uno strano maneggio tra le due coppie.

Di giorno i nostri due eroi si facevano vedere poco o niente, oziando e sonnecchiando all'ombra e al riparo degli alberi o delle siepi che circondavano il vecchio convento. Ma quattro volte al giorno, all'ora solita, suor Mariangela e suora Filomena si vedevano uscire dal convento recando, ormai con l'aria più disinvolta, gli involti che contenevano il cibo quotidiano per i nostri eroi. Quando scendeva la notte le parti si invertivano; ed erano i due baldi dongiovanni che, anch'essi col fare più disinvolto, attraversavano il giardino del convento e, seguendo sempre la stessa strada, andavano a trovare nelle loro celle le innamorate.

Poco lavoro, come si vede, e proprio quello che andava bene per due tipi della fattispecie di Picouic e Croasse, che anche in questo nuovo genere di occupazione mantenevano i loro difetti e passavano le giornate raccontandosi e inventando le più grosse balle.

Croasse raccontava meraviglie di Filomena, Picouic di Mariangela. Così, dunque, trascorrevano la loro giornata i nostri due eroi, quando un fatto nuovo venne a turbare la calma stagnante del convento.

Si trattava di alcuni muratori che stavano lavorando nel giardino

Croasse e Picocuic rimasero presi da stupore e paura insieme. Tanto più, quando s'erano accorti che i muratori stavano chiudendo con grosse pietre la breccia che si trovava nel muraglione che girava attorno al convento.

— Mi sembra che ci chiudano qui — disse Picouic a Croasse.

— Tanto meglio — rispose Croasse. — Così non potremo andarcene più.

Appena la breccia fu chiusa videro sei uomini armati disporsi due alla porta del recinto, due altri a cento metri di distanza e due altri innanzi al fabbricato che serviva da prigione.

Avveniva, senza dubbio, qualche cosa di nuovo e d'anormale.

Ma che poteva nascere da tutto ciò?

— Nulla di buono — pensava Picouic.

Durante la giornata, nulla di nuovo giustificò i timori di Picouic. Ma verso sera, vi furono nel giardino misteriosi andirivieni. Filomena e Mariangela erano scomparse. Che ne era di esse? Picouic era pallido, Croasse era lugubre.

— Hai paura? — gli chiese Picouic.

— No, ho fame! — rispose Croasse sorpreso.

— Io ho paura — soggiunse Picouic. — Aspettami qui, voglio andare a vedere quel che avviene dietro la barriera del padiglione.

E si allontanò, lasciando Croasse atterrito.

(Continua)